



già Soliani dal 1646

Stem
Mucchi
Editore

CHIOSE E ANNOTAZIONI INEDITE ALL'“INFERNO” DI DANTE

Edizionale Nazionale delle Opere di Giosue Carducci



Che il testo sia la prima preoccupazione di Carducci commentatore dei classici, è noto; e lo dimostrano ancor più queste chiose e annotazioni private, frammentarie e composte all'*Inferno* dantesco, con ogni probabilità stratificate nell'arco di un trentennio. Già in una lettera del 1874 a Lidia lo stesso Carducci precisava il suo *modus operandi* nelle vesti di professore: nelle sue lezioni sui classici era solito scrivere «la sola parte filologica»; per la «parte estetica» si lasciava andare a dire «cose improvvisate», ossia, comprendiamo, si affidava ai suoi straordinari acume logico e talento intuitivo, alla sua erudizione di letterato e alla sua ipersensibilità di poeta. Carducci fece interfogliare con due carte l'*Inferno* e il *Purgatorio* dichiarati da Brunone Bianchi (Le Monnier 1854). Nelle carte aggiunte alla prima cantica le facciate annotate sono trecentoundici, le facciate mute centosessantasette. I canti sono dispartemente annotati. Ma le duecentoquaranta pagine del testo a cura del Bianchi - ivi comprese le note - sono pressoché tutte chiosate con varianti in margine, in interlinea, a capo o a piè di pagina, o indicate con riordini numerici soprascritti o riscritte direttamente sulla stampa. E le varianti, se non sono chiosate sul testo, sono spesso annotate nella facciata contigua alla pagina con la tradizione che le tramanda. È possibile individuare qualche affinità nella distribuzione delle chiose e delle annotazioni in tre gruppi di canti. Di necessità sintetizzando, la traccia rilevabile è quella indicata dal poeta nella lettera a Lidia: codici; lezioni molto discusse e/o nuove; fonti dantesche; citazioni intratestuali e intertestuali; riscontri privilegiati con la tradizione latina; confronti interpretativi; attenzione concentrata sull'esegesi antica, e però anche valutazione accorta dell'ermeneutica italiana ed europea ottocentesca. A queste costanti sono da aggiungere, in particolare nella seconda e più annotata serie di canti, le notizie biografiche su alcuni personaggi storici di rilievo; gli *excursus* geografici nei luoghi in cui geografia e storia si compenetrano illuminandosi a vicenda; il minuzioso spoglio dei dizionari storici per il significato e l'etimo dei vocaboli arcaici, talora indagati dall'area dei volgari italiani all'area delle lingue romanze. In generale e nei canti più illustrati, infatti, dominano la passione storica di Carducci e il suo preponderante interesse erudito per la lingua. Vi risaltano altresì il rigore e la laboriosità del commentatore *variorum*, che umilmente registra il fior fiore (o talvolta le scorie) della tradizione esegetica e interviene in prima persona con estrema parsimonia.

Ma poiché gli appunti non erano destinati agli studiosi, essendo didattici, vi è qualche preziosa deroga all'oggettivo metodo *variorum*, e tali eccezioni ci permettono di cogliere un'eco di quella che fu la viva voce del professore, del polemista, del letterato e dell'erudito dalla cattedra. Ciò avviene soprattutto quando Carducci dichiara in modo diretto di condividere il pensiero di alcuni esegeti, o, viceversa, quando è censore faceto o impietoso degli altrui errori; oppure quando la meraviglia per la potenza dell'arte dantesca si rinnova nel suo animo di poeta; o anche quando il comportamento di questo o quel personaggio stimola la sua vis umoristica come i suoi umori più inquieti e ribelli.

A cura di **STEFANIA MARTINI** ex Ricercatrice Confermata presso il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova e in seguito presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Genova, è attualmente Ricercatrice a contratto presso il Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo dell'Università di Genova. Ha pubblicato: *Per la fortuna di Dante in Francia, Studi sulla traduzione della "Divina Commedia" di Lamennais*, 1989; *Un interprete romantico di Dante. Varianti e stile della "Divine Comédie" di Lamennais*, 1991; *Dante e la "Commedia" nell'opera di Carducci giovane (1846-1865)*, 1999; "Tutto rimarrà un sogno", *Pensieri e scritti sparsi di Alessandra Taddei*, (curatela e Introduzione), 2002; *Truppe irregolari. PALAZZESCHI sig. Aldo (distretto di Rio Bo)*, 2014. L'intensa attività di ricerca è testimoniata inoltre dai numerosi articoli apparsi in volumi di atti, miscellanee e nelle riviste: "Studi e problemi di critica testuale", "L'Archiginnasio", "Avanguardia".

Autore: Giosuè Carducci

Curatore: Stefania Martini

Collana: Edizionale Nazionale delle Opere di Giosue Carducci

Prezzo: € 45.00

Pagine: 526

Formato: 17x24 cm

Illustrazioni: sì

Uscita: novembre 2014

Zona di interesse: nazionale, internazionale

Destinatari: studiosi e cultori di letteratura italiana

ISBN: 978-88-7000-601-8

Editore: Stem Mucchi Editore

41122 - Modena, via Emilia est, 1741

tel.: +39 059.37.40.94

fax: +39 059.28.26.28

info@mucchieditore.it

www.mucchieditore.it

